

Controllo di Gestione. Infatti, il sistema di contabilità integrata, impostato nel 1997 e reso operativo a partire dal 1998, è il segno tangibile dell'attenzione che l'Ente ha sempre ragionevolmente rivolta agli indirizzi politici, che presuppongono per la Pubblica Amministrazione riforme di contenuti gestionali sempre più aderenti ad una metodologia aziendalistica, nel perseguimento dei ben noti obiettivi di efficienza, economicità e qualità del prodotto/servizio offerto sul mercato.

A tale proposito, è utile soffermarsi sulle scelte e sugli investimenti effettuati a sostegno della già ricordata attività riorganizzativa, riguardanti sia il sistema di contabilità integrata, sia i collegamenti interstrutturali tra Direzione Generale e Sedi Provinciali, suscettibili, ovviamente, dei necessari ampliamenti con altri organismi interagenti nell'attività previdenziale.

In particolare, la costruzione del nuovo sistema informatico, quale indispensabile supporto operativo, ha interessato le connesse aree dei Trattamenti di Fine Rapporto, le procedure gestionali patrimoniali e quelle del credito, con sviluppi nel settore pensioni e contributi che vedranno completa attuazione nel corso del 1998.

Tutto ciò va visto in stretta correlazione con il collaterale processo di reingegnerizzazione delle procedure che forma il necessario complemento di diffusa informatizzazione da riguardarsi in una unicità di fattore di investimento che, già da oggi, costituisce una potenzialità concorrente con quella del più grande ente previdenziale italiano.

La concreta proficuità di risultato, ancorché osservata in un arco di tempo estremamente ristretto, è tuttavia già presente, per la possibilità di comunicazione in tempo reale tra le varie strutture centrali e territoriali con l'abbandono, quindi, dell'ingente materiale cartaceo contenente peraltro informazioni scarsamente aggiornate.

Non sono mancate, per logico completamento di strategia attuativa, le iniziative verso le Amministrazioni che ancora oggi esercitano ruoli che, per legge trasferiti all'INPDAP, dovranno essere da quest'ultimo esercitati in modo diretto, per far assumere all' INPDAP stesso la completezza propria di unico gestore dei rapporti previdenziali del polo pubblico.

Analisi del Bilancio

1) Riaccertamento residui

Prima dell'istituzione dell'INPDAP, le casse degli ex Istituti di Previdenza, ai fini della tenuta delle scritture contabili e dei documenti economico finanziari, non erano sottoposti alla disciplina del D.P.R. 696/1979 e quindi non avevano documenti di bilancio rappresentativi di tutti i fatti economici ed amministrativi, distinti per competenza, residui, e cassa.

L'allineamento contabile di tali gestioni alle norme in atto per gli enti pubblici non economici, ha richiesto un lungo lavoro di rivisitazione dei documenti amministrativi, la puntuale ripartizione delle spese di funzionamento, la verifica della corretta imputazione contabile per gli anni di competenza, l'eliminazione delle partite prive di valido supporto giuridico, la valutazione documentata delle previsioni e degli accertamenti, al fine di giungere alla quantificazione dei residui attivi e passivi degli esercizi, dal 1996 ed antecedenti.

Proseguendo nell'analisi dei documenti contabili, gli uffici hanno accertato delle errate imputazioni al bilancio 1996, di quote di entrate contributive che incidevano nella competenza e nei residui attivi.

Tale situazione, conosciuta ed autorizzata, dagli organi di controllo e dai Ministeri Vigilanti, ha portato all'assunzione di due delibere da parte del Consiglio di Amministrazione, n. 829 del 29 luglio '98 e n. 834 del 9 Settembre 98' che

sottoposte all'esame del Collegio dei Sindaci Revisori hanno avuto "la prescritta sanzione formale":

Il riaccertamento dei residui da parte del Consiglio di Amministrazione, peraltro reso obbligatorio dalla normativa contabile e finanziaria in vigore, non ha influito sul risultato del conto economico del 1997, in quanto all'aggravio delle componenti non finanziarie di segno negativo si contrappone un pari aumento delle entrate finanziarie di parte corrente. Tale riaccertamento va considerato nell'ambito del processo di costruzione del nuovo istituto erede di situazioni amministrative e normative molto diverse. La situazione di ricostruzione e riaccertamento dei residui, mette in evidenza come l'Istituto e le singole gestioni abbiano vissuto una situazione di grave carenza procedurale, nei sistemi di comunicazione ed informatici, con un ruolo della ragioneria, dipendente, per le informazioni, sui fatti amministrativi che producono effetti finanziari, dalla documentazione contabile prodotta degli altri uffici; un quadro che ha provocato nel passato, molte occasioni per l'assunzione d'impegni in scostamento rispetto agli stanziamenti iscritti in bilancio, una mancanza di conoscenza, in tempi reali, dei fenomeni finanziari e possibili errate imputazioni. Una situazione, che sotto il profilo procedurale e di collegamenti informatici è in via di superamento con l'entrata a regime del nuovo sistema di contabilità generale ed analitico.

L'attività di gestione dei residui, andrà sempre più sviluppata e puntualizzata. Per quanto concerne le entrate contributive, la cui gestione e vigilanza, era affidata alle Direzioni provinciali del Tesoro, con il trasferimento, dal 1 gennaio 1999, di tale competenze all'Istituto, l'attenzione ed il controllo diverranno più diretti e puntuali. Per i residui, relativi al Titolo III delle entrate, sono stati dati agli uffici continue disposizioni e sollecitazioni per svolgere tutte le attività per il recupero dei crediti e

per adottare le misure organizzative necessarie per governare e contenere tale fenomenologia.

La recente istituzione ai sensi del D.L.vo 127/97 dell'organo di Controllo Interno, offre un ulteriore strumento, assieme alla nuova impostazione del bilancio di previsione 1999 per una migliore capacità previsionale e di gestione dei fatti finanziari ed amministrativi.

2) Dati tecnici.

Le relazioni tecniche allegate al bilancio unitario ed alle singole gestioni, analizzano in modo puntuale i dati contabili e ciò consentirà di concentrare le valutazioni su alcuni fattori più significativi.

Gli equilibri finanziari dell'INPDAP, dipendono solo marginalmente dalla gestione amministrativa, in quanto dettati, in modo prevalente da vincoli esogeni.

L'entrate correnti sono composte per l'81,4% da contribuzioni; il 14,9% da trasferimenti correnti da parte dello stato e degli enti datori di lavoro ed il 3,7% da redditi e proventi patrimoniali (allegato 9). I residui attivi delle entrate correnti si attestano sul 10%, in gran parte dovuti ai contributi relativi alle retribuzioni di dicembre e della 13^a mensilità, somme che per le procedure di versamento vengono rimosse nell'anno successivo. In tale categoria "le morosità" sono imputabili essenzialmente agli enti dichiarati "dissestati" dalla normativa sulla finanza locale. Particolare attenzione va posta ai flussi finanziari della cassa statale, in quanto emerge dal consuntivo uno squilibrio fra le entrate e la spesa per le prestazioni, che sottintende un insufficiente trasferimento. L'istituto può esplicare maggiore iniziativa amministrativa sulla quota del 3,7% delle entrate: in particolare sui redditi e proventi della gestione immobiliare e mobiliare.

I rendimenti del patrimonio immobiliare, (all. 11) sono stati condizionati da un lato dal ritardo nell'applicazione della nuova disciplina in materia di locazione, che era subordinata, secondo il D.Leg.vo 104, alle direttive ministeriali ed all'accordo con le organizzazioni rappresentative dei conduttori ed anche dalle difficoltà e limiti incontrati nel trasferimento della gestione ai "service esterni" ed al pieno funzionamento di tali gestioni.

Il rendimento dei valori mobiliari (all. 12a) è stato condizionato dalla caduta dei tassi bancari e dai titoli pubblici, ma anche dalla riduzione degli investimenti, per le disposizioni dal Ministero del Tesoro, che nell'ambito della politica di contenimento del disavanzo pubblico tende a far fronte ai bisogni finanziari delle gestioni deficitarie, con le risorse finanziarie delle gestioni attive e dei loro patrimoni e dai vincoli posti all'impiego della liquidità dell'Istituto.

Il rendimento sulle attività creditizie (all. 12b) è risultato del 7,18% netto sul capitale medio ed applicando la formula di Hardy dal 7,45%, con valori simili all'impiego nei valori mobiliari.

I residui attivi riferiti a questo titolo dalle entrate, si attestano su circa il 15%, con valori superiori a quelli medi riscontrati per il totale delle entrate correnti.

Si tratta di residui imputabili in gran parte ai canoni locativi non riscossi, su cui si sta concentrando l'attività della competente direzione generale.

Le spese per le prestazioni istituzionali incidono, sulla spesa corrente, mediamente per circa il 98% (all. 8), con diversa incidenza per le diverse gestioni. Le spese di amministrazione (formate dalle spese per gli organi, personale e beni di consumo e servizi) sono cresciute, rispetto al 1996, di circa 153 miliardi, pari al 25,4%, imputabili essenzialmente alla categoria "acquisto di beni di consumo e servizi", (All.10); in complesso le spese generali si sono ridotte al 2,18% sulle entrate ed al 2,22% sulle spese correnti.

L'affidamento in "service" della gestione del patrimonio immobiliare, ha fatto risaltare il ritardo e la trascuratezza degli interventi manutentivi, ordinari, straordinari e per l'adeguamento degli impianti alle norme dettate dalla Comunità Europea, producendo quindi una lievitazione della spesa che nei tempi medi sarà certamente superiore agli incrementi di rendimento dei canoni locativi.

L'incremento delle spese per il personale, sia per il trattamento economico accessorio, che per l'aumento del numero degli addetti, produce nei tempi medi una riduzione della spesa per interessi per ritardati pagamenti delle prestazioni ed un accrescimento dell'attività di produzione, che in particolare nel settore pensioni, dei riscatti e delle ricongiunzioni, consente una crescita dei flussi finanziari annui, oltre ad un miglioramento nella qualità ed efficienza dei servizi.

I dati del consuntivo, sollecitano un attento monitoraggio degli oneri, per le spese generali, per ricercare procedure che consentono razionalizzazioni ed economie.

Nel comparto delle spese, va rilevato, come dato generale un forte scostamento fra previsioni iniziali ed impegni accertati, che sottintende, come è stato più volte rilevato, un ritardo culturale nell'assumere il bilancio come strumento di governo e di gestione amministrativa. La forte composizione di residui passivi, se da un lato è imputabile alle complesse procedure e rapporti fra Istituto, Direzioni Provinciali del Tesoro e Banca d'Italia, richiede una verifica sulla capacità e procedure di spesa dell'Inpdap.

Considerazioni finali

Pur in presenza di un forte incremento, sia nel numero che nei valori monetari delle pensioni, non valutabile all'inizio dell'esercizio, tanto da richiedere interventi legislativi da parte del Parlamento, il bilancio consolidato dell'Istituto, presenta un avanzo finanziario di competenza, valori nelle entrate correnti superiori al

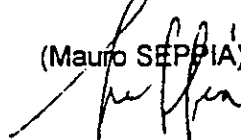
corrispondente titolo delle uscite per 1.170 miliardi ed un avanzo di amministrazione pari a 2.617 miliardi.

Tale situazione positiva è destinata ad esaurirsi, in quanto gli squilibri nel rapporto fra pensionati ed iscritti, fra nuovi ingressi e cessazioni dal servizio, con i relativi effetti finanziari, risultano ormai prorompenti.

L'Inpdap, per fronteggiare i disavanzi finanziari strutturali di alcune gestioni, sulla base delle direttive ministeriali, ha fatto ricorso alle proprie risorse interne ed alle anticipazioni fra le casse, creando un circuito vizioso, che sotto il profilo strettamente aziendale, incide sulle prospettive finanziarie dell'Istituto. I dati del 1997, rilevano come l'attività dell'ente è proseguita sulla strada del completo decentramento delle funzioni e grazie al forte impegno di tutto il personale si è fatto fronte anche ai nuovi compiti, pur in presenza di gravi carenze numeriche e professionali.

IL PRESIDENTE

(Mauro SEPPIA)



ALLEGATI ALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ELENCO ALLEGATI

All.1

- ◆ Spesa istituzionale 1996 - '97

All.2

- ◆ Nuove pensioni in pagamento nel 1997

All.3

- ◆ Distribuzione percentuale della cause di cessazione del servizio

All.4

- ◆ Rapporto spesa pensionistica e istituzionale / PIL nominale (1996/'97)

All.5

- ◆ Rapporto iscritti / pensionati

All.6

- ◆ Grado di copertura della spesa istituzionale

All.7

- ◆ Grado di copertura della spesa corrente

All.8

- ◆ Incidenza della spesa istituzionale sulla spesa corrente

All.9

- ◆ Ripartizione percentuale delle entrate correnti

All.10

- ◆ Spese generali per il personale e di amministrazione

All.11

- ◆ Rendimento del patrimonio immobiliare da reddito

All.12 a-b

- ◆ Rendimento del patrimonio mobiliare (titoli) - Rendimento prestiti e mutui

SPESA ISTITUZIONALE 1996 - '97 (*)
(importi in miliardi di lire)

PENSIONI

	1996	PREVISIONE '97	CONSUNTIVO '97	Increment.% 1996/'97 (dati di consuntivo)
CTPS	33.729	39.900	39.528	17,2%
CPDEL	18.360	20.869	20.067	9,3%
CPS	1.910	2.124	2.098	9,8%
CPI	256	286	277	8,2%
CPUG	48	53	52	8,3%
TOT PENSIONI	54.303	63.232	62.022	14,2%

PREVIDENZA

ENPAS	5.450	6.431	5.335	-2,1%
INADEL	2.269	2.121	2.101	-7,4%
TOT PREVIDENZA	7.719	8.552	7.436	-3,7%
TOT GENERALE	62.022	71.784	69.458	12,0%

(*) escluse prestazioni ENPDEP e Fondi Integrativi.

ALLEGATO 97 del 99-07

Allegato 1

NUOVE PENSIONI IN PAGAMENTO NEL 1997

CASSA	1996				1997				Variazione %	
	numero dirette	numero indirette	totale	T. a. m. complessivo	numero dirette	numero indirette	totale	T. a. m. complessivo	del numero	del- l'importo
C.P.D.S.	66.219	1.721	67.940	29,7	75.168	5.644	80.812	33,7	+ 18,9	+ 13,4
C.P.D.E.L.	45.393	686	46.079	25,4	58.019	3.157	61.176	25,3	+ 32,7	- 0,4
C.P.S.	1.923	78	2.001	54,1	2.402	266	2.668	50,1	+ 33,3	- 7,4
C.P.I.	454	10	464	25,4	752	17	769	22,8	+ 65,7	- 10,2
C.P.U.G.	100	6	106	25,9	113	19	132	27,0	+ 24,5	+ 4,2
TOTALE	114.086	2.501	116.587		136.454	9.103	145.557		+ 24,0	

Trattamento annuo medio complessivo generale del '96: 28,4 milioni di lire

Trattamento annuo medio complessivo generale del '97: 30,4 milioni di lire

Incremento percentuale complessivo '96-'97: +7,07%

NUOVE PENSIONI: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE CAUSE DI CESSAZIONE DAL SERVIZIO

Motivo cessazione	anno 1996				anno 1997			
	C.P.D.S.		C.P.D.E. L.		C.P.D.S.		C.P.D.E. L.	
	%	serv. utile medio alla cessazione	%	serv. utile medio alla cessazione	%	serv. utile medio alla cessazione	%	serv. utile medio alla cessazione
Limiti di età	41,2	34	25,2	30	34,2	19	21,8	31
Limiti di servizio	3,3	40	3,2	40	3,5	40	4,4	40
Inabilità	8,4	26	4,3	23	35,0	13	12,1	25
Dimissioni volontarie	47,1	34	67,3	35	27,3	33	61,7	34
Totale	100,0	33	100,0	33	100,0	21	100,0	32

RAPPORTO SPESA PENSIONISTICA e ISTITUZIONALE (*) / PIL NOMINALE**ANNI 1996 - '97**

(importi in miliardi di lire)

	1996	1997	variazione % (+/-)
Valore Pil. (come da DPEF)	1.872.635	1.950.680	4,2%
spesa pensionistica	54.303	62.022	14,2%
rapporto spesa pensionistica / PIL	2,90%	3,18%	
spesa previdenziale	7.719	7.436	-3,7%
totale generale	62.022	69.458	12,0%
rapporto spesa istituzionale / PIL	3,31%	3,56%	

(*) escluse prestazioni ENPDEP e Fondi integrativi.

ALTEGA_97_vs SPESA_PIL
09/09/98**Allegato 4**

RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI

	n° pensioni	n° iscritti	rapporto iscritti/pensionati
C.P.D.E.L.			
1993	657.663	1.414.793	2,2
1994	679.204	1.418.007	2,1
1995	737.097	1.378.000 *	1,9
1996	752.158	1.380.000 *	1,8
1997	785.623	1.363.500 *	1,7

C.P.S.			
1993	33.968	106.896	3,1
1994	34.854	108.564	3,1
1995	36.824	110.000 *	3,0
1996	37.784	111.000 *	2,9
1997	38.992	112.000 *	2,9

C.P.I.			
1993	10.006	23.848	2,4
1994	10.248	23.795	2,3
1995	11.132	22.650 *	2,0
1996	11.246	21.700 *	1,9
1997	11.498	21.150 *	1,8

C.P.U.G.			
1993	1.949	4.800	2,5
1994	1.957	4.689	2,4
1995	1.986	4.690 *	2,4
1996	2.010	4.700 *	2,3
1997	2.038	5.300 *	2,6

C.T.P.S.			
1997	1.237.879	1.900.000 *	1,5

Totale Casse	n° pensioni	n° iscritti	
1993	703.586	1.550.337	2,2
1994	726.263	1.555.055	2,1
1995	787.039	1.515.340 *	1,9
1996	803.198	1.517.400 *	1,9
1997	2.073.992	3.401.950 *	1,6

(*) dati stimati

GRADO DI COPERTURA DELLA SPESA ISTITUZIONALE (#)

(importi in miliardi di lire)

	Entrate contributive		Uscite per prestazioni		Grado di copertura spesa istituzionale	
	1996	1997	1996	1997	1996	1997
CTPS (*)	33.446	38.223	33.729	39.528	99%	97%
CPDEL	17.710	18.238	18.360	20.067	96%	91%
CPS	3.523	4.177	1.910	2.098	184%	199%
CPI	246	272	256	277	96%	98%
CPUG	31	47	48	52	65%	90%
sub tot pensioni	54.956	60.957	54.303	62.022	101%	98%
ENPAS	5.429	5.648	5.450	5.335	100%	106%
INADEL	2.448	2.689	2.269	2.101	108%	128%
sub tot previdenza	7.877	8.337	7.719	7.436	102%	112%
tot generale	62.833	69.294	62.022	69.458	101%	100%

(*) compresa l'aliquota di finanziamento prevista dalla L.335/95 pari a 8.874 mld per il '96 e 10.500 mld per il '97.

(#) escluse prestazioni ENPDER e Fondi Integrativi.